



L'Arena di Pola

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 80, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto il giornale), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

INSISTE IL SINDACO FAZIOSO LE CASE VIETATE

L. Sindaco del comune di Duino-Aurisina si è rifiutato di rilasciare la licenza di fabbrica per la costruzione di alcune altre centinaia di alloggi progettati dall'Opera Assistenza profughi giuliani e dalmati, benché non ha voluto rilasciare la licenza di fabbrica con la motivazione che gli alloggi avrebbero dovuto essere costruiti in un altro territorio comunale considerato «terra slovena». E pertanto non vorrebbe ricorrere addirittura alla Commissione per la tutela della minoranza prevista dal «memorandum» di Londra, col trasparente proposito di far passare mesi di tempo e mettere così l'Opera impegnata a dare inizio alle costruzioni, in imbarazzo e difficoltà. E' un fatto, questo, che ha dell'inverosimile, non tanto forse per l'inadatta prepotenza di cui dà prova il sindaco sloveno di Duino-Aurisina, quanto invece per la incredibile sopportazione che le nostre autorità dimostrano in questa penosa e per noi umiliante vicenda.

Se il Consiglio di Stato, nella sua altissima competenza e nella sua inappellabile autorità sentenzia in maniera da dare torto a tale sindaco e con ciò imporgli di rilasciare la licenza di fabbrica, come compete a lui personalmente e non alla Giunta né al Consiglio comunale, che cosa si aspetta per sospendere dalle sue funzioni per manifesto abuso di potere? Se in qualsiasi altro Comune d'Italia un fatto simile si fosse verificato, ove avesse potuto verificarsi, non si sarebbe atteso un solo giorno per mandare al lavoro il commissario prefettizio straordinario, quantomeno per il tempo necessario a far ristabilire la legge, quanto dire per concedere la licenza di fabbrica. Come del resto nel medesimo Comune si è già verificato una volta per un caso analogo. L'espedito di ricorrere alla commissione mista italo-jugoslava per la tutela della minoranza attribuito alle intenzioni del Sindaco, mira evidentemente soltanto a far perdere altri mesi di tempo all'Ente costruttore delle centinaia di alloggi per i profughi, ma questo meschino sotterfugio non deve assolutamente impedire che la legge venga fatta subito e pienamente rispettare in base ad un preciso dispositivo della Costituzione italiana, che è ben superiore a qualsiasi clausola del famigerato «memorandum» di Londra. Il cui valore giuridico non è diverso da quello di un comune straccio di carta, per la ragione molto semplicissima che il parlamento italiano non lo ha mai approvato, e nessuna legge ne ha sanzionato la validità operante.

Perciò in nome della Costituzione in questo caso ignorata e violata dal sindaco sloveno di Duino-Aurisina, in nome della legge comunale e provinciale altrettanto infranta, in nome del diritto dei profughi giuliani e dalmati di poter abitare e sistemarsi in qualunque parte del territorio italiano dove gradiscono, protestiamo nella maniera più energica contro questo vero e proprio arbitrio ripetuto per la seconda volta dal sindaco in questione. E alla protesta facciamo seguire la richiesta perché le nostre autorità competenti intervengano immediatamente e con la massima energia, onde la legge venga fatta rispettare e osservata anche dal fazioso e provocatorio sindaco sloveno di Duino-Aurisina. E quando occorresse, si adotti nei suoi riguardi non meno che di eventuali corrispondenti, i provvedimenti del caso, pronti e severi, ove si vogliono difendere e salvare il prestigio e l'autorità legale e di diritto dell'Italia di fronte alla prepotenza di quattro squallidi negatori del pieno diritto italiano su questa nostra italianissima terra giuliana.

DOPO LE DIMISSIONI DI LIBERO SAURO

Eletto Paolo Barbi presidente dell'ANVGD

Il deputato triestino, di famiglia dalmata, vive a Napoli

Roma, maggio. Nei giorni 29 e 30 aprile si sono riuniti a Roma l'esecutivo centrale e il consiglio nazionale dell'ANVGD. Argomento di fondo affrontato è stato quello delle dimissioni che Libero Sauro aveva presentato da presidente nazionale dell'associazione. Preannunciando questa sua decisione nella lettera di convocazione delle riunioni, Sauro aveva scritto: «Do po parecchi anni di attività come Presidente Nazionale della nostra Associazione - durante i quali ho cercato di offrire il meglio di me stesso a vantaggio dell'Organizzazione e delle Comunità esuli, spesso anche con non lieve sacrificio personale - sono venuto nella determinazione di rassegnare le dimissioni dalla carica alla quale mi avete voluto e da modo a voi, cari amici, di scegliere un altro Presidente che, nelle contingenze attuali, abbia una maggiore introduzione politica, quanto mai necessaria per risolvere le sorti dell'Associazione».

IL «FILZI», A GORIZIA avrà una nuova sede

La Giunta Municipale di Gorizia ha esaminato il progetto dell'Opera per l'erezione di una nuova adeguata sede del Convitto «Fazio Filzi» ed ha espresso parere favorevole per la cessione dell'area necessaria nella stessa zona dove attualmente l'Istituto funziona.

Il Convitto «Fazio Filzi» a Gorizia continua da anni la tradizione del glorioso Istituto di Pisino nella formazione della gioventù. E' ben chiara a tutti l'importanza di tale attività educativa e questa è stata recentemente confermata dal Governo che ha voluto istituire per legge delle borse di studio da assegnare ai giovani meritevoli. Il Convitto «Fazio Filzi» può contare, infatti, su 80 borse di studio annuali, che vanno a favore dei giovani profughi e degli altri ragazzi della regione giulia che siano meritevoli e abbiano i requisiti per fruire di questo beneficio.

Nonostante ogni successiva affettuosa insistenza, Libero Sauro non rivedeva la propria decisione, che per altro accettava di dilazione al fine di lasciare tempo alla ricerca del nuovo presidente. Su suggerimento dei membri fiammanti dell'esecutivo, veniva avvicinato l'on. Paolo Barbi, figlio di dalmati, visito per lunghi anni a Trieste, e attualmente deputato di Napoli. Il giovane parlamentare accettava la candidatura con spirito di cordiale collaborazione, al fine di recare il proprio contributo allo sviluppo dell'organizzazione dei giuliano-dalmati.

L'elezione del nuovo Presidente Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia nella persona dell'on. Paolo Barbi, votata a grande maggioranza dal Consiglio Nazionale dell'organizzazione rappresentativa degli esuli adriatici, è stata accolta con vivi e pressoché unanimi consensi. Come è risaputo, la nomina di un nuovo presidente si era prospettata in termini di assoluta necessità, anche a seguito delle dimissioni presentate in forma irrevocabile dal Com.te Libero Sauro. Invariati sono rimasti invece gli altri organi centrali dell'ANVGD, tra cui le due vicepresidenze nelle persone dell'avv. Lino Drabeni e del dott. Vincenzo Brazzadoro, nonché la Segreteria Nazionale, sempre affidata al dott. Carlo Stupar.

La figura del nuovo Presidente dei trecentomila giuliani e dalmati esuli nella Madrepatria è già simpaticamente nota nell'ambiente degli adriatici di Napoli, dove egli risiede ormai da molti anni e dove è stato sempre vicino ai problemi ed alle istanze nazionali e sociali dei suoi conterranei. L'on. Paolo Barbi, nato 43 anni fa a Trieste e figlio di genitori adriatici, è nato nella Dalmazia meridionale. Eletto deputato al Parlamento nella lista della Democrazia Cristiana della Circoscrizione di Napoli, l'on. Barbi occupa una posizione di primo piano nella Direzione del partito di maggioranza.

L'OPERA STRINGE I TEMPI

Aggredito in pieno lo sfollamento dei c.r.p.

Riunione a Roma per il collocamento al lavoro nelle zone del Nord

La campagna per la sistemazione definitiva al lavoro dei profughi senza uno stabile impiego è ancora in pieno sviluppo per il collocamento degli elementi di più difficile assunzione e lo studio dei casi familiari e singoli più complessi. Si sta svolgendo inoltre, in relazione al compito affidato dal Governo all'Opera Profughi di sistemare completamente gli elementi ancora ricoverati nei Centri Raccolta Profughi, il programma di ricerca e di selezione per procurare a ciascuno un lavoro adatto e definitivo e per convogliare nelle zone del Nord quanti potranno esservi sistemati. Il Segretario Generale dell'Opera Profughi ha convocato a Roma i funzionari incaricati della soluzione pratica dei vari problemi, che si presentano in relazione a tale imponente mole di lavoro, e un'aggravazione sui criteri e sulle iniziative più recenti adottate in proposito. Alla riunione erano presenti, oltre al Vice Segretario Generale ed ai Capi Servizio Assistenza ed Affari Generali, il Capo Ufficio Lavoro, il Direttore della Delegazione di Trieste, i Direttori degli Uffici Staccati di Milano e di Gorizia, gli Ispettori per il collocamento ed i Capi Sezione interessati più direttamente all'argomento.

Per quanto riguarda il collocamento al lavoro degli esuli fuori Campo i risultati raggiunti finora sono assai lusinghieri. Infatti, favorendo del beneficio delle norme delle Leggi n. 130 e 80, che dispongono l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, si sono riusciti a collocare stabilmente 26.574. Data l'esiguità, dei profughi adriatici ancora da collocare, che si aggirano sulle 3.349 unità, si conviene che le proposte saranno fatte alle singole Aziende in forma specifica e nominativa. Ciò sarà possibile col proseguimento del sistema delle visite domiciliari, che, iniziato favorevolmente a Napoli, continuerà a Venezia e negli altri centri maggiori d'Italia. Tali sopralluoghi permettono di rendersi conto completamente non solo delle possibilità reali di lavoro degli interessati, ma anche delle condizioni economiche ed alloggiative dei singoli nuclei familiari e dei vari problemi personali e di gruppo, che spesso possono essere avviati a soluzione con la concessione di modesti finanziamenti iniziali. Infatti in qualche caso è possibile trovare un lavoro artigianale o commerciale alle varie famiglie ed

avviarle ad una sistemazione indipendente. Per quanto riguarda lo sfollamento dei Centri di Raccolta, esso segue un piano coordinato, che comprende sia il collocamento degli esuli che la loro futura sistemazione alloggiativa. Si prevede che il maggior assorbimento avverrà nelle principali zone del Nord, come Torino, Milano, Busto Arsizio e Torino dove si sono già ottenuti concreti risultati. Gli Ispettori dell'Opera hanno visitato le varie Aziende ed hanno incontrato la più simpatica comprensione nell'applicazione della legge. Sono state effettuate da tempo le ispezioni dei vari Centri di Raccolta per accertare gli elementi ed i dati sulla disponibilità della mano d'opera e si è presentato il problema del trasferimento del Nord dell'unità lavorativa in procinto di essere assunte al lavoro. A periodo di lavoro superato essi saranno assunti definitivamente, ma potranno farsi raggiungere dalle famiglie solo quando saranno ultimate le case per loro predisposte. Al fine di dare ai lavoratori un alloggio provvisorio, l'Opera ha provveduto a usufruire per l'accantonamento, dei locali disponibili nel C.R.P. di Monza ed ha istituito ex novo a Busto Arsizio un altro accantonamento per quanti verranno a suo tempo a stabilirsi nei nuovi alloggi in costruzione nella cittadina e che ammontano a ben 340. I trasferimenti sono già iniziati in relazione con le offerte di lavoro pervenute ed accettate dai profughi dei campi dell'Italia meridionale e centrale.

I profughi alloggiati negli accantonamenti continuano a percepire il sussidio del Ministero dell'Interno di cui beneficiavano durante la loro permanenza in Campo; portato a lire 1.000 al giorno, esso viene integrato dall'Opera. Tale cifra è assegnata anche se essi fanno parte di una stessa famiglia. I familiari rimasti nei Centri di Raccolta continuano a percepire quanto loro precedentemente assegnato dal suddetto Ministero dell'Interno. In vista di un possibile intervento dell'Anno Mondiale del Rifugiato, gli Ispettori ed i Direttori degli Uffici Staccati dell'Opera sono incaricati di studiare i casi più complessi perché siano risolti con eventuali integrazioni. Per la prossima estate è prevista l'istituzione di un altro accantonamento a Torino e

Amicizie pericolose

E fonti di stampa e di propaganda slovena hanno anticipato di parecchie settimane lo sfollamento intorno ad un grande raduno giovanile che si sta allestendo in territorio jugoslavo per domenica 13 maggio. La località prescelta sarà Vipulzano nel Collio, poco discosta dal nostro confine e stando alle previsioni, vi dovrebbero partecipare migliaia di giovani della Slovenia ma altrettanti provenienti dall'Italia e dall'Austria, della medesima nazionalità nonché rappresentanze della gioventù progressista dei due paesi, evidentemente socialcomunista. Il raduno è stato indetto all'insegna della «Pace e amicizia», con lo scopo di dimostrare, dice il programma della adunata, che per la gioventù non esiste né confini né barriere.

Forse questo molto usato dalla propaganda slovena suona piuttosto ambiguo e poco sincero, ove si abbia in mente l'accantonamento cui quale in tempi non tanto lontani gli organizzatori dell'imminente raduno si erano battuti proprio per raggiungere e impossessarsi di confini contro e in violazione della pace e dell'amicizia nei riguardi dell'Italia. E se fosse dispo unicamente da loro e dai loro ben dichiarati propositi, la gioventù slovena e progressista di Trieste e del Goriziano non sarebbe andata domenica prossima a Vipulzano per partecipare alla chissata radunata, perché si sarebbe trovata nelle condizioni di sudditi di Tito col risultato di ridursi nella triste situazione schiavistica di tutti i giovani soggetti al regime titista. Resta perciò da chiedersi se nelle parate e nei discorsi previsti nel corso delle manifestazioni sarà ricordata questa parte del passato schiavistico, quando alla pace e all'amicizia, visto che tale passato non è stato scritto con l'inchiostro dei giornali e dei manifesti murali, ma col sangue di migliaia della nostra gente trucidata e fatta sparire, appunto perché non hanno voluto rassegnarsi all'idea di vedere l'Italia privata del suo patrimonio storico, culturale e spirituale.

Non sappiamo, perciò, se con tale genere di raduni, dall'altra parte si cerchi di far seppellire il ricordo di tale sinistro passato, oppure si miri a esumarlo e a tenerlo vivo, col presentarlo ai giovani come una ipoteca sul futuro della politica slovena. Non va dimenticato che anche dal 1945 in poi e da quella medesima parte si erano usate le insegne della pace, dell'amicizia e della fratellanza, ma dietro alle stesse parole si celavano le orde selvagge scatenate e aizzate dagli attuali capi dirigenti titisti, in stretta collaborazione con i comunisti, la cui crudeltà sterminatrice e sopraffattrice è costata sangue e dolori alle genti giuliane, e per l'Italia la perdita di suoi preziosi territori.

PER GILAS INCARCERATO

PETIZIONE INGLESE e silenzio italiano

Un folto gruppo di personalità inglesi, rappresentanti della cultura e del partito laburista, hanno rivolto una petizione al governo jugoslavo a favore di Milovan Djilas, perché venga scarcerato. Nella richiesta si fa riferimento non solo alla personalità dello studioso montenegrino e a quanto vanta al proprio attivo nella lotta di liberazione popolare realizzata da lui combattuta a fianco del maresciallo Tito, ma pure a quei principi di libertà e di democrazia che ogni paese civile non può infrangere senza incorrere nel libericidio e nella tirannide. Se questo intervento avrà l'effetto desiderato, c'è da dubitare, comunque esso va segnalato quantomeno per constatare che dall'Italia nessuna iniziativa del genere è partita da quei partiti e da quel mondo intellettuale e culturale che amano apparire proclamarsi i difensori dei diritti dell'uomo. Saremmo curiosi di sapere

che ne pensano dell'intervento inglese a favore di Milovan Djilas visto che il regime passato non è stato scritto con l'inchiostro dei giornali e dei manifesti murali, ma col sangue di migliaia della nostra gente trucidata e fatta sparire, appunto perché non hanno voluto rassegnarsi all'idea di vedere l'Italia privata del suo patrimonio storico, culturale e spirituale. Non sappiamo, perciò, se con tale genere di raduni, dall'altra parte si cerchi di far seppellire il ricordo di tale sinistro passato, oppure si miri a esumarlo e a tenerlo vivo, col presentarlo ai giovani come una ipoteca sul futuro della politica slovena. Non va dimenticato che anche dal 1945 in poi e da quella medesima parte si erano usate le insegne della pace, dell'amicizia e della fratellanza, ma dietro alle stesse parole si celavano le orde selvagge scatenate e aizzate dagli attuali capi dirigenti titisti, in stretta collaborazione con i comunisti, la cui crudeltà sterminatrice e sopraffattrice è costata sangue e dolori alle genti giuliane, e per l'Italia la perdita di suoi preziosi territori.

RAPPORTI ECONOMICI IN FALSA CHIAVE POLITICA

DOBBIAMO dire che le dichiarazioni rese alla stampa dall'on. Preti, ministro del commercio con l'estero al suo ritorno da Belgrado, dove era andato per trattare dei rapporti commerciali con la Jugoslavia, hanno più che sorpreso, stupefatto quanto meno l'opinione pubblica di questa nostra zona di confine. Che cosa ha detto in sostanza? Ha detto di avere scoperto nei dirigenti titisti una grande volontà di collaborare «sul terreno economico» con i paesi del blocco comunista incontrando molte difficoltà; che gli industriali italiani hanno già fatto larghe forniture alla Jugoslavia a pagamenti diluiti per centinaia di miliardi, ma che il governo jugoslavo chiede ancora più largo respiro e che l'Italia deve salvaguardare ad ogni costo i propri interessi col concedere a Tito ancora di più di quanto ha fatto finora. Non va infatti dimenticato che la Jugoslavia è debitrice finora verso l'Italia di non meno di 150 miliardi di lire, che gli indu-

striali italiani che ne sono i creditori hanno il cuore in gola al pensiero che chissà quando e come riusciranno a recuperare tali crediti; che Belgrado, in controposito, non solo chiede ora di rinviare il pagamento alle calende greche, ma domanda contemporaneamente altre forniture con pagamenti a lunghissimo respiro. Ma è questo un cliente che può essere raccomandato alla protezione di un ministro italiano e all'ulteriore generosità degli industriali italiani? Chi ha detto all'on. Preti che gli jugoslavi hanno utilizzato bene gli aiuti e le forniture ricevuti dai paesi occidentali? Possibile che egli non sappia e non sia informato del caos economico pressoché fallimentare in cui la Jugoslavia è stata piombata dal sistema comunista praticato dagli attuali dirigenti con Tito in testa? Possibile che un ministro italiano del commercio con l'estero non sia a conoscenza della politica megalomane del maresciallo jugo-

slavo, in dipendenza della quale costui offre e concede forniture e aiuti ai vari paesi afro-asiatici ed anche ai cubani castristi per far credere alla ricchezza della Jugoslavia, quando poi si tratta di beni e mezzi che egli ritiene dall'Occidente, Italia compresa? Saremmo curiosi di sapere perché l'Italia, se questo l'on. Preti, dovrebbe salvaguardare i propri interessi nei riguardi della Jugoslavia unicamente coll'aiutare le proprie forniture e attendere all'infinito che essa paghi il conto? Forse perché in tal modo conserveremo nella Jugoslavia tutta un amico e un difensore dell'Occidente? Può darsi, anzi è quasi certo, che la stragrande maggioranza dei popoli jugoslavi nutre tale sentimento e tale orientamento, ma non così i dirigenti titisti che mostrano in mille modi di essere nemici e avversari del mondo libero occidentale. Dal resto basta ricordare che i capi dirigenti titisti non usano alcuna pa-

rola di critica e di accusa verso la Russia sovietica, né per motivi politici, né per altri di natura economica. Si sa che la Russia è debitrice verso la Jugoslavia nella bilancia commerciale, ma da quando la Jugoslavia è in giro per Belgrado per la regolazione di tale partita e né Tito, né alcun altro dirigente titista se la prendono con i compagni sovietici, mentre invece ricattano l'Occidente quando vogliono sfruttare per ottenere aiuti. Se poi si legge la stampa jugoslava, vi si trovano diffusi copiosamente tossico e veleno contro gli imperialisti occidentali, ma nessuna critica verso le Jugoslavia comuniste che opprimono mezza Europa.

NELL'ISOLA DI S. PIETRO DI CASTELLO

UNA CONFERENZA CINQUANT'ANNI DOPO

ABBAINO SU TRIESTE

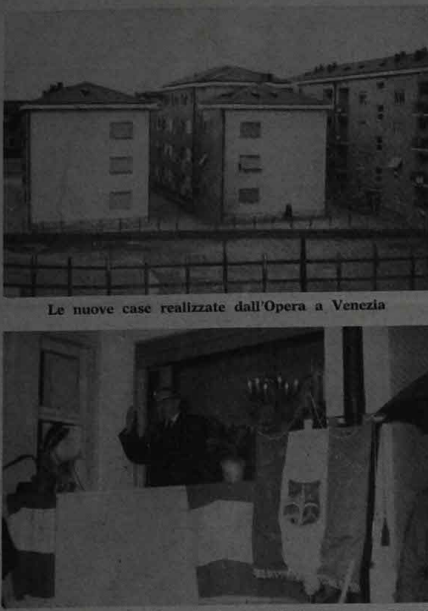
Viva San Marco!

za permanente presso il Consiglio della Pubblica Istruzione.

Rievocato a Venezia il sacrificio dell'esodo

Il Sindaco Favaretto Fisa e l'on. Gatto alla cerimonia per la consegna dei nuovi alloggi realizzati dall'Opera

L'ISOLA di S. Pietro di Castello a Venezia non è certo fra gli itinerari più battuti dal turismo costipato che invade massiccio cala e campi veneziani alle prime avvisaglie della bella stagione.



Le nuove case realizzate dall'Opera a Venezia

L'on. Gatto parla durante la manifestazione veneziana

ricordo delle proprie terre, si mantengono le nostre caratteristiche, si conservi soprattutto la nostra parlati e non manchi mai la fede e la fidalità della Repubblica di San Marco e che tanto l'amore della patria e del bene comune...

Il sindaco di Venezia, vecchio e provato amico dei profughi, dopo essersi calorosamente congratulato con l'ex sindaco di Trieste...

a questo importantissimo risultato ed in particolare i prefetti Dr. Spasiano e Migliore e gli ammiragli Bigi, Bassini, Caridi e Barbera...

Cinquant'anni or sono il prof. Giovanni Quarantotti che con tanto slancio ancor oggi sempre fresco anche se non più giovane, si occupa di storia patria con riflesso alla nostra terra...

Sabato 28 aprile il prof. Quarantotti, invitato dal Comune di Trieste quasi a rinvadire la ricorrenza di cinquant'anni addietro, intratteneva familiarmente il solito numero uditorio della nobile società ripercorrendo la conferenza tenuta nel 1911 a Roma...

Il conte Rossetti, con appropriate parole, ha tributato a Quarantotti, poiché non c'era bisogno di presentare l'oratore tanto apprezzato e conosciuto a Trieste...

Dopo Villafranca, nel 1859 sorsero le prime gravi delusioni in tutto il Veneto, a Trieste e in Istria; c'era bisogno di una riscossa patriottica e, a Torino, scorse il Comitato Veneto Centrale...

Il problema veneto era così sempre attuale e notevole fu il ripercuotersi a Torino ove al Parlamento il fiero comportamento del veneto (compresi gli istriani che risposero con la nota «schiera del Nessuno») produsse profonda impressione.

Si cominciò col sabotare tutte le iniziative austriache, tutte le feste, i trattenimenti e i teatri. Le bande militari venivano fischiate e qualche bomba scoppiava durante tali manifestazioni.

tivo di far eleggere il 23 marzo 1861 20 deputati al Parlamento austriaco non ebbe fortuna. Il Comitato Veneto emise una dichiarazione che «chi avesse accettato l'elezione sarebbe stato tacciato da traditore della Patria».

La capitale d'Italia passava da Torino a Firenze, da parte di Vittorio Emanuele II venne esposto un tentativo di offrire all'Austria un compromesso pecuniario per il Veneto, approfittando delle disastrose condizioni economiche dell'Impero.

L'Austria, con scarsa abilità, rispose incrociando il ferro deputando molti patriotti, ma il fermento aumentava a dismisura anche perché alla parte politica, l'Austria aggiunse quella fiscale...

Non occorre pensare all'India per trovare dei paria sul proprio cammino. Non occorre nell'umanitar moderna un suo dichiarato intoccabile e in margine alle classi sociali perché sia tale.

Il mondo del lavoro e del pensiero si agita intorno a lui, e se l'agitazione a parole non basta, sciopera. Si è giunti sino al punto di assistere allo sciopero di medici e di cancellieri, di personale sanitario e di personale bancario...

La giornata era piuttosto triste: un cielo grigio ed una pioggia leggera ed insistente pareva quasi voler sminuire l'importanza della cerimonia.

«Ritengo che una volta che il paese si sia risolto in un solo partito, si debba pensare a un governo di unità nazionale...»

«Nessuno» all'invito di nominare due deputati al Consiglio dell'Impero. C'era insomma in tutto il Veneto - Istria e Trieste - una sola volontà...

Dicono però che, nonostante il vento non propizio, l'Angelo di Pirano e la Sant'Eufemia di Rovigno si siano rivolti nell'ora del Sanctus verso San Marco. Sapevano che se pure non lo sia, ha bene a crederlo.

«Nessuno» all'invito di nominare due deputati al Consiglio dell'Impero. C'era insomma in tutto il Veneto - Istria e Trieste - una sola volontà, un solo desiderio: quello di appartenere all'Italia...

«Nessuno» all'invito di nominare due deputati al Consiglio dell'Impero. C'era insomma in tutto il Veneto - Istria e Trieste - una sola volontà, un solo desiderio: quello di appartenere all'Italia...

«Nessuno» all'invito di nominare due deputati al Consiglio dell'Impero. C'era insomma in tutto il Veneto - Istria e Trieste - una sola volontà, un solo desiderio: quello di appartenere all'Italia...

Vita e problemi degli esuli

Riuniti gli umaghesi a Borgo S. Pellegrino. Armando Odenigo parla a Padova

Fino a 17 anni fa era in atto a Umago una secolare consuetudine, per cui, la seconda festa di Pasqua, tutta la popolazione si recava alla chiesetta di S. Pellegrino...

Borgo, fino a sera inoltrata, gruppato di cantori e amanti del buon vino... sostarono in allegria e animata compagnia.

Domenica 29 aprile a Padova gli esuli fiumani, insieme a una forte rappresentanza di amici dalmati e istriani, si sono riuniti nella chiesa di San Nicolò...

Dopo il sacro rito gli intervenuti si sono riuniti nella «aula magna» dell'Istituto Magistrale per ascoltare una conferenza di Armando Odenigo...

SPORT REMIERO ZARATINO

Rinasce a Venezia la gloriosa «Diadora»

Il giorno 25 marzo 1962, si è tenuta, presso la sede dell'Associazione Abitanti del Lido di Venezia, una prima riunione di tutti coloro i quali hanno dato la loro preventiva adesione alla iniziativa...

ga anche a nome del presidente dell'Associazione Abitanti del Lido, cap. Mario Biasutti. E' seguito l'intervento di Bruno Costantini, noto e stimato organizzatore sportivo...

Odenigo ha quindi esaltato la figura di d'Annunzio come poeta e come soldato, polemicizzando - con quei critici contemporanei che ne vorrebbero diminuire il valore...

Gita del GGA di Milano

Il Gruppo Giovanile Adriatico di Milano e la A.S. «Julia Dalmatica» organizzano, in data 13 maggio la loro gita sociale annuale.

La gita che vuole unire il maggior numero di giovani esuli e di simpatizzanti, residenti a Milano, si svolgerà nel seguente programma. Partenza da Milano (ore 7.30 da Piazza Ercolea)...

Gesto generoso

In occasione delle festività pasquali, con un gesto generoso che si ripete ormai da diversi anni, il Col. Antonio Fonda-Savio e la gentile Signora Letizia, hanno voluto elargire l'importo di L. 200.000 alla Casa del Fanciullo di Opicina...

Candidatura

La candidatura di Trieste ad accogliere nella propria Università l'Istituto internazionale di fisica teorica, la sua designazione a sede di studi nucleari...

Trieste congressista

E' da tempo che andiamo auspiciando per Trieste un sempre maggiore incremento dell'attrazione congressista. Per la sua posizione paesaggistica naturale, incantevole.

Non è bello, ma con queste giornate di primavera, di fiori di campo e di verde, si possono affrontare anche i problemi più tormentosi con una certa serenità.

La resistenza che la patrie triestine oppone alle esigenze della pubblica pulizia, è pur sempre una gemma scalfata e iridescente, la quale a spostarsi appena d'un po' in tutte le direzioni l'offre il paesaggio e l'incanto di cento valli e di cento lidi...

ELIO PRUDONZANI

BENEFATTORE SILENZIOSO

PAPA' ROMOLI

È rivissuto nella parola di Ernesto Manuelli a Roma

RICORRENDO il 25 aprile l'anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Presidente dell'Opera Profughi, Guglielmo Reiss Romoli...

HOCKEY CLUB POLESE EXCELSIOR



Nel 1922 — e precisamente il 23, 24 e 25 aprile — si disputava al Sempione di Milano il I Campionato Italiano di hockey su pista...

onestà, di verità e di armonia, in un mondo in cui l'ipocrisia, l'intolleranza e la pochezza di spirito s'incontrano spesso...

anni, il calore del suo animo generoso tra i bambini ospiti del Collegio dell'Opera, ha avuto luogo il giorno 28 aprile una cerimonia che si è svolta in un clima di generale commozione...

Presidente dell'IRI, prof. Petrilli. Dopo la Messa di suffragio, Mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, ha commemorato con alte parole la figura di Guglielmo Reiss Romoli...

I NOSTRI MUSEI PATRIMONIO TRESTINO DI PREZIOSE RACCOLTE

Con questo quarto articolo completiamo la peregrinazione tra le testimonianze della cultura giuliana

Il Civico Museo del Risorgimento, dal 1934 si trova al primo piano della Casa del Combattente, presso il sacro tempio dedicato a Guglielmo Oberdan...

tadini, noi lo abbiamo visto come nella sede ad esso più adatta, tra i ricordi di coloro che il grande scrittore nostro ebbe compagni di lotta...

voltella, nel quale si entra dalla via Diaz, sede della «Galleria d'Arte Moderna», aperta al pubblico, or sono novant'anni. Per l'ingresso attuale, vivo il suo proprietario ed in occasione di suoi solenni ricevimenti, entravano i signorini carrozze dei suoi ospiti...

Personale di Colella



«Esecuzione»: questo affresco appare alla Sala comunale d'arte di Trieste dove Amedeo Colella ha allestito una personale di pitture murali e paesi ad olio che, inaugurata il 3 maggio, resterà aperta sino al giorno 14

ste nei tre piani congiunti da marmorei scaloni, si susseguono circa un migliaio di opere artistiche di pittura e scultura dei secoli XIX e XX, di nostri artisti, triestini e giuliani ed altri...

ro dedicate oltre che ai giovani studenti, che pur studiano storia dell'arte, anche agli alunni delle elementari, specie dell'ultimo anno del secondo ciclo...

LA CULLA DEL CONVITTO «FILZI»

PISINO CENTRO D'ITALIANITA' E DI CULTURA NELL'ISTRIA

CHI, incaricato di scrivere qualcosa di una località istriana, non sarebbe tentato di dire anzitutto del proprio paese o della propria terra? Tutti, certamente...

Con questi ricordi così intensamente vissuti e sentiti del carissimo dott. Elio Berna, ex convittore del Convitto Fabio Filzi di Pisino, rinnoviamo l'invito a tutti gli ex convittori a trovarsi al convegno del 2-3 giugno p.v. a Gorizia e Trieste...

Pisino. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che organizza il convegno, sarà lieta della presenza di questi figli maggiori del Convitto Fabio Filzi...

stro idioma. Un 4 in matematica faceva magari ridere... ma un 5 in italiano era cosa estremamente grave: ed i compagni ti guardavano con disprezzo...

Meno difficile sarebbe scrivere delle cittadine adriatiche, che balzano subito alla mente di chi va col pensiero nostalgico alla nostra terra, come quando uno, guardando il cielo stellato d'agosto, insistentemente cerca subito l'Orsa Maggiore...

Il castello cui si riferisce il Vescovo fu denominato dai tedeschi «Castello di Mitterburg» (come allora veniva chiamata da loro la stessa città), ma che i Pisinesi (o familiarmente Pisineti che dir si voglia) hanno sempre chiamato il Castello dei Montecocchi.

Pur nel lavoro e nell'allegria della sua gente ospitale, Pisino ha sempre tenacemente lottato a viso aperto contro ogni sopruso, da qualunque parte esso provenisse...

Per la prima volta nella storia dell'Istria, la 4° Liceo uscente non poté consegnare il proprio patrimonio morale e giuridico di una 4° elementare...

Al viaggiatore forestiero di passaggio, stanco ed annoiato, che dal finestrino del treno Pola-Trieste abbia gettato uno sguardo dall'alto della strada ferrata, Pisino sarà sembrata una delle tante cittadine dell'interno. Se poi vi sarà passato con la proverbiale nebbia invernale, allora non se ne sarà nemmeno accorto e, tutt'al più, avrà notato «il mar de caligò» con in mezzo uno strano isolotto a forma di cono...

Ma per chi è vissuto ospite di Pisino negli anni di pace, all'ombra del nostro tricolore, la descrizione bucolica che ne fa il Vescovo Tommasini nelle nebbie del regno delle fate, La Pisino di F. Filzi, F. Dobrilla, E. Ulici, martiri dell'oppressione asburgica, che i nostri padri, meglio di noi, potrebbero illustrare...

Essa ha loro donato un patrimonio spirituale e culturale preziosissimo, che oggi il distingue e sprona pur nelle vicissitudini dell'esilio. Allora i Professori (con la p. m. auscolata) chiamavano i loro studenti per nome e questi andavano a trovare il loro Professore col mazzo di fiori in mano. Erano i tempi in cui gli studenti facevano la classica colletta di denaro per aiutare un amico bisognoso o qualche famiglia in precarie condizioni economiche...

Da quelle scuole sono usciti «maturati» migliaia di giovani, preparati seriamente in

PAGINE SCELTE ALLA TV

LA CORSARESCA DI MICHELE EULAMBIO

Il giorno 28 aprile di quest'anno era per i cultori e per gli appassionati di musica della nostra Regione e forse anche di tutta Italia una data memoranda. La Televisione italiana trasmetterà alla 15.30 di questa giornata «Pagine scelte di quest'opera musicale di Michele Eulambio»...

se ha nociuto in questa nostra epoca mercantile e repressiva, il suo aristocratico riserbo, la sua naturale modestia. La trasmissione delle pagine scelte di Corsaresca fu curata dalla Casa Ricordi con quella serietà, con quel rispetto della personalità artistica del maestro, da far pensare che essa riconosceva in lui un valore grande.

l'Avogador al basso Gerardo Benedetti. Gli amici di Eulambio che intorno a lui scendano adunati in casa di una colta signora a Gradisca, udendo quelle appassionate e profonde frasi musicali, quasi non si capacitavano che quell'uomo così tranquillo, così discreto e quasi timido avesse potuto creare un'opera di tanta irruenza e di tanta potenza drammatica e qualcuno pendente e disse, cosa del resto vecchia, ma oggi dimenticata, che l'artista crea fantasmi e figure indipendentemente dal suo temperamento e dal suo intimo essere e che l'ispirazione, giacché Eulambio è un musicista ispirato, viene da fuori e non da dentro.

Intresserà far sapere che durante le prove alla R.T.V. di Milano, il maestro che vi assisteva fu festeggiato dal Direttore e dai professori dell'istituto di Bedmar al tenore Mario Binci, quello di Nicola Renault al baritone Nestore Catalani, quello di Orsi al baritone Giorgio Rossi, quello di Alvise Bembo al basso Leonardo Monreale e quella

ATTILIO CRAGLIETTO

